

ROBERTA CARPANI, *Drammaturgia del comico. I libretti per musica di Carlo Maria Maggi nei «theatri di Lombardia»*, Milano, Vita e Pensiero, 1998 (La città e lo spettacolo, 6). Un vol. di pp. X-318.

La buona capacità critica dell'autrice si giova del recupero di documenti, soprattutto di quelli non ancora noti dell'Archivio Borromeo dell'Isola Bella, per confezionare un lavoro tutto di prima mano, rigoroso e di stile gradevolmente leggibile, per esaminare la drammaturgia musicale di Maggi e, al contempo, offrire uno spaccato della società secentesca lombarda improntata a un'etica dell'impegno civile, necessaria premessa alle imprese illuministiche. Ne danno prova le inedite Leggi dell'Accademia dei Faticosi, portata al massimo livello di attività dal principe Vitaliano Borromeo, ispirate a «virtù, scienza, ed abilità»: impongono la trattazione di argomenti di carattere politico e morale, studi di filosofia ed esercitazioni letterarie ispirate a una composta sobrietà agli antipodi delle bizzarre barocche. Esse agiscono sulla formazione di Maggi insieme alla spiritualità gesuitica, che ne informa l'attività poetica e letteraria, tesa a divulgare una visione del mondo cristianamente orientata secondo modi amabilmente discorsivi, capaci per questo di toccare nel profondo. Anche la scelta maggesca del comico per la scrittura drammatica con intento morale ha radici filosofiche, fondata com'è sulla *eutrapelia*, virtù di origine aristotelica al centro della riflessione di alcune cerchie gesuitiche milanesi, e sulla rivalutazione del diletto presente nella fruizione poetica come tramite per arrivare a quel bene «giocondo», onesto e morale, teorizzato da Pietro Sforza Pallavicino. Carpani esamina l'attività di Maggi drammaturgo a partire dal 1659 con la scrittura di due tragicommedie in versi *La Griselda di Saluzzo* e *La Procri* (inedita, ma parzialmente recuperata dall'autrice), poi *La Lucrina*, che con la precedente è commissionata da Bartolomeo Arese per il transito di Margherita Teresa d'Austria nel 1666, uno dei massimi momenti festivi di Milano in età spagnola, coronata da grande successo e ripresa poi nel Teatro lacustre dell'Isola Bella. Il rapporto di committenza fra Vitaliano Borromeo e Maggi, avviato probabilmente nel 1659, continua nel 1665

con un libretto non ancora identificato, ma che i documenti esaminati dall'autrice denunciano come intermezzo comico, da eseguire in quel Teatro sul Lago Maggiore che, grazie anche alla mediazione del cardinale Giberto, fratello di Vitaliano, offrirà a un pubblico composito novità provenienti da Roma. Ben più rilevanti sono i due libretti successivi *L'Irene di Salerno*, composta fra il 1666 e il '67, e *Ben venga Maggio ovvero La ninfa guerriera*, rappresentata nel 1668, giacché procurarono all'autore l'elogio e i conseguenti favori di quattro gesuiti presenti alla rappresentazione. Con *La Bianca di Castiglia* e *Gratitudine umana*, dei due anni seguenti, si chiude la produzione di Maggi per Vitaliano, la cui eco spalancò al librettista le porte del Teatro Ducale di Milano, per il quale, oltre a nuovi testi, rimaneggiò i lavori precedenti soprattutto in un'ottica moralizzatrice con il taglio di situazioni sceniche esplicitamente erotiche. Grazie all'uso diretto di fonti e di redazioni inedite dei testi Carpani, che segue passo dopo passo la carriera librettistica di Maggi, rettifica e puntualizza molti episodi della biografia maggesca, soprattutto quella tratteggiata con intento agiografico da Muratori, ed esemplifica le teorie dell'autore sulle finalità del suo teatro saggiandole direttamente su *Gratitudine umana* e su *Affari ed amori*, dove verifica la preferenza accordata al criterio della verosimiglianza rispetto al meraviglioso così, scrive Maggi, da «lasciar l'uditore più esposto all'affetto e più attento all'imitazione del costume» per provocarne «il diletto e il profitto migliore». In chiusura del volume si pubblicano due libretti attribuibili a Maggi *L'Irene di Salerno* e *Ben venga Maggio ovvero La ninfa guerriera*, trascritti adespolti da Muratori e coincidenti con alcuni *Frammenti drammatici* di Maggi pubblicati a cura di Muratori stesso nel 1700 con alcuni taciti ritocchi del curatore; l'edizione, condotta su tali copie, si astiene cautamente da considerare nella restituzione l'altro canale di trasmissione dei libretti, quello proteiforme — del quale pure dà conto — della esecuzione teatrale, e introduce minimi ritocchi grafici e di interpunzione per facilitare la lettura moderna.

LUCA CARLO ROSSI